

Frontalieri, assunzioni in aumento «Conferma che sono indispensabili»

Imprese e sindacati commentano lo studio Ubs che fotografa la situazione in Ticino
Tettamanti: «Gli svizzeri rivedranno le posizioni». Cattaneo: «Andrebbero in crisi»

ALBERTO GAFFURI
COMO

Le aziende svizzere temono gli effetti del referendum del 9 febbraio, anche perché un recente sondaggio conferma: sempre di più i nuovi posti di lavoro vanno ai frontalieri.

E sindacati e imprese sono concordi: questo dimostra che i lavoratori stranieri sono indispensabili, altro che mettere unfreno.

Lo spauracchio

Lo spauracchio da più parti evocato si chiama contingentamento, parola che più d'ogni altra descrive il proposito di limitare l'afflusso di cittadini stranieri sul territorio elvetico.

Questo al fine di ridurre la presenza nei luoghi di lavoro, favorendo indirettamente

l'impiego di personale rosso-crociato.

Questo, nonostante la soglia di disoccupazione in Svizzera sia attestata attorno al 4% (il parametro che si prende come riferimento per la piena occupazione è pari al 3%), valore che sale al 5% in Ticino, area di confine che, al pari di altre, soffre un po' di più il fenomeno del frontalierato.

«Il risultato del referendum - spiega l'imprenditore Tiberio Tettamanti, vicepresidente vicario di Unindustria - è stato

chiaro. Ne consegue che il governo dovrà prendere provvedimenti. È evidente che per i territori di confine come il nostro sarà un problema, perché la Svizzera, e nel caso di specie il Ticino, ha fatto da ammortizzatore sociale rispetto a una

situazione interna che è difficile.

Le conseguenze

A questo punto, la considerazione. «Credo, comunque, sia soltanto una questione di tempo - rileva l'industriale comasco - Non appena gli svizzeri si accorgeranno di quanto sia importante la manodopera straniera per l'economia nazionale rivedranno la posizione. Il risultato del sondaggio di Ubs, peraltro, non fa altro che suffragare questa valutazione».

Non meno convinte le organizzazioni sindacali: «Al di là dei disoccupati, che comunque rappresentano un'esigua minoranza sulla popolazione attiva - commenta Roberto Cattaneo, del frontalieri Uil Como - l'economia Svizzera cresce oltre il 2% annuo. Questo, anche grazie ai lavoratori stranieri che, sia nelle mansioni più operative, sia nei quadri azien-

dali, rappresentano una forza lavoro importante».

Di qui le conseguenze: «Pensare di contingentare gli stranieri significa mettere in crisi il sistema attuale, tanto più che scatenerebbe una reazione a catena da parte dell'Unione Europea, che potrebbe rimettere in discussione gli accordi di libera circolazione di merci, capitali e persone, ripristinando quindi i dazi d'un tempo».

Un sondaggio realizzato da Ubs su 385 aziende svizzere dice appunto che il timore delle stesse riguarda la probabile difficoltà, in caso di contingentamento, di trovare manodopera qualificata, con il conseguente innalzamento dei salari medi e, a stretto contatto, una riduzione della capacità competitiva del sistema indu-

striale elvetico nel suo complesso.

Nonostante il recente referendum, in Ticino e nel Giura la stragrande maggioranza dei nuovi posti di lavoro è assegnata a personale che abita all'estero.

Lo stesso dicasi, peraltro, per Ginevra, che si sostiene grazie a una presenza massiccia di frontalieri.

Da qui la levata di scudi, culminata nel risultato referendario favorevole a una stretta sugli ingressi di lavoratori stranieri nel Paese. ■

Le aziende continuano a temere gli effetti del referendum

Le persone senza lavoro in Svizzera sono il 4%, nel Cantone il 5%

Sui sito web
IL DIBATTITO
SU SVIZZERA
E FRONTALIERI

• www.laprovinciadlcomo.it